

PROMEMORIA incontro “NUOVI MODELLI DI GESTIONE ASSOCIATA DEGLI INTERVENTI SOCIALI – I PIANI DI ZONA” Fieraforum “RisorseComuni” – Milano, 21 gennaio 2003

All'incontro sono intervenuti il Presidente dell'Istituto Ricerca Sociale di Milano Emanuele Ranci Ortigosa, il Professore dell'Università Cattolica di Milano Angelo Mattioni, il Direttore Generale della DG Famiglia e Solidarietà sociale della Regione Lombardia Umberto Fazzone, Giuseppe Torchio e Giovanni Mele, rispettivamente Presidente e Vice Presidente di Anci Lombardia.

La discussione ha considerato l'evoluzione delle politiche sociali in seguito all'adozione dei piani di Zona, rivolgendo particolare attenzione al ruolo svolto dalla Regione Lombardia.

Il Prof. Mattioni si è soffermato sull'esame del P.d.L. della Regione Lombardia di riforma delle IPAB, evidenziando i seguenti cinque aspetti:

- Processo di trasformazione delle IPAB (mantenimento natura pubblica e trasformazione conseguente in azienda pubblica o trasformazione in persona giuridica di diritto privato);
- Intervento sostitutivo nel caso di acquiescenza dell'avvio del processo di trasformazione;
- Governo dell'istituzione;
- Controllo;
- Scioglimento organi.

In relazione a ciò, ha evidenziato quanto segue:

- L'atto amministrativo compete alla Regione, anche se il Comune interessato (il Comune di riferimento) esprime un parere, che è giuridicamente intermedio tra il parere obbligatorio e il parere vincolante. Si tratta cioè di un parere motivato che, se contrario alla privatizzazione, comporta la necessità di insediare un Tavolo Regione-Comune;
- Se al 30/9/03 non si sono azionati i procedimenti di trasformazione, la Giunta Regionale nomina un Commissario, su designazione del Comune interessato;
- La legge regionale disciplina la composizione e la procedura di designazione del Consiglio di Amministrazione. Nel C.d.A. delle IPAB di tipo a) vi è equilibrio tra posizioni regionali e comunali, mentre nel C.d.A. delle IPAB di tipo b) è matematica la prevalenza comunale; in ogni caso il Presidente è di nomina regionale. E' evidente l'anomalia, rispetto a quanto avviene nella generalità dei casi, quando è il Collegio che elegge al suo interno il Presidente, pur non mitizzando la figura del Presidente;
- Il controllo (originariamente dell'ASL di competenza) spetta ora ad una Commissione, composta da 5 membri, di cui 4 nominati dai Comuni e 1 dalle Province;
- Il progetto adotta il dato culturale dell'ultimo decennio, distinguendo l'indirizzo politico da quello gestionale.

Il Direttore Fazzone ha evidenziato che i Comuni lombardi nel corso del 2002 hanno dato attuazione pratica alle indicazioni introdotte dal programmatore nazionale e regionale, ottenendo per le diverse fasi del processo di produzione i sotto elencati tassi realizzazione (al 23 dicembre 2002):

- Piani consegnati 92 (94%)
- Intese manifestate 91 (93%)
- Accordi di Programma (32 - 33%).

Secondo Fazzone, emerge un quadro lusinghiero, con l'85% dei Piani di Zona realizzati e con l'avvenuta integrazione, necessaria, fra l'assistenza, il socio-sanitario e il sanitario.

Nella lettura dei Piani di Zona, secondo la Regione Lombardia, è di primaria importanza il monitoraggio attraverso le ASL e in particolare:

- COMPRENDERE, come, in quanto tempo e in quale proporzione, i Comuni associati perverranno a destinare il 70% delle risorse a **Buoni e Vaucher**;
- ANALIZZARE la composizione delle risorse che finanzieranno il welfare sociale dei Comuni e l'allocazione delle medesime, rispetto alle aree di bisogno e alle tipologie di servizi, interventi e unità di offerta;
- ACQUISIRE conoscenze relative a:
 - ruolo e modalità di **partecipazione e coinvolgimento del terzo settore**;
 - definizione di **criteri di accesso a Buoni e Vaucher**;
 - definizione di **processi e procedure di accreditamento per l'erogazione di vaucher**;
 - **tipologie di servizi sviluppati** e eventuale definizione di **criteri di accreditamento**.

La conoscenza di tali elementi sarà di rilevante importanza per definire l'ammontare delle politiche regionali relativamente alle autorizzazioni e all'accreditamento dei servizi sociali in attuazione della L. 328/00, anticipando l'esigenza di discutere il tutto con ANCI e con gli ambiti distrettuali **(neppure in questo caso, come del resto in nessun passo del suo intervento, Fazzone ha nominato le Province)**.

Fazzone ha infine ricordato che l'accreditamento è necessariamente connesso alla compartecipazione della spesa da parte dei cittadini, anche per i servizi sociali e che dal 2003 opererà un Fondo Nazionale per le politiche sociali per quote indistinte e non più per settore.

Milano, 22 gennaio 2003

Per la Segreteria UPL
(Dr Dario Rigamonti)